

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**CAMPAGNA ABBONAMENTI '75**  
Conquistiamo all'«Unità» migliaia di nuovi lettori

**Urgente l'azione di tutte le forze democratiche per una giusta soluzione del conflitto**

## Le minacciose parole di Kissinger accrescono la tensione nel M. O.

Il segretario di Stato americano ha evocato l'ipotesi di un intervento armato degli Stati Uniti nei paesi arabi produttori di petrolio in caso di «strangolamento» dei paesi capitalistici e di «collasso» dell'Europa occidentale - Allusioni anche a una «massiccia guerra politica», cioè a colpi di Stato in Arabia e Iran - Critiche agli europei

### Propositi pericolosi

CON O SENZA le precisazioni fatte a richiesta dei giornalisti, l'intervista di Kissinger al settimanale americano Business Week è molto grave. Essa giunge infatti a ipotizzare l'eventualità di interventi armati in una delle regioni più nevralgiche del globo. Le prospettive di cui il segretario di Stato americano discute con sorprendente leggerezza potrebbero assumere quindi, se dovessero realizzarsi, carattere apocalittico. In parole nude e crude, quel che Kissinger minaccia si avvicina, fino a sfiorarlo, al rischio di una terza guerra mondiale. La «se» e il «ma» con cui l'intervistato ha tentato, senza molta perizia, né — ci sembra — sincera convinzione, di attenuare gli effetti negativi delle sue parole, non possono trarre in inganno. La gravità delle sue intenzioni non può essere sottovalutata. Essa, al contrario, va messa in piena luce.

KISSINGER parla di un possibile «strangolamento» dei paesi industrializzati, intendendo con tale espressione gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. Ma in realtà gli Stati arabi e meridionali (Iran) che più contano in fatto di petrolio sono proprio, con qualche eccezione, quelli «filo-occidentali», che mantengono ottimi rapporti politici con gli Stati Uniti, che hanno interessi crescenti in banche e industrie americane e europee, che dall'Europa occidentale e dagli Stati Uniti ricevono armi e assistenza tecnica. Certo, anche in questi Stati vanno emergendo un nuovo personale e nuovi gruppi dirigenti non più del tutto disposti a svolgere puramente un ruolo «fantoccio» ed esclusivamente subalterno nei confronti dei governi occidentali e delle compagnie petrolifere multinazionali. Ma non si vede come si possano definire re Feisal, l'emiro del Kuwait, lo scia, «strangolatori» sia pure potenziali del mondo industrializzato, cioè capitalistico.

WASHINGTON. 3 Una gravissima dichiarazione, che ammette la possibilità di un intervento militare americano nelle zone petrolifere del Medio Oriente, è stata rilasciata dal Segretario di Stato Henry Kissinger in una intervista al settimanale Business Week. L'intervista è del 23 dicembre scorso, ma è comparsa soltanto ieri.

Parlando di una eventuale azione militare americana per il controllo dei pozzi petroliferi, Kissinger ha detto che si tratterebbe di un'impresa molto pericolosa, che potrebbe essere presa in considerazione soltanto in una situazione di «urgente gravità». Per quanto «pericolosa» dunque, la circostanza non è esclusa; ed infatti, Kissinger ha soggiunto: «Non dico che non esista alcuna circostanza nella quale noi utilizzeremo la forza; ma una cosa è farne uso in caso di disputa sui prezzi e un'altra quando vi sia una specie di strangolamento del mondo industrializzato». L'eventuale intervento, cioè, non potrebbe essere giustificato solo dall'intento di imporre la riduzione dei prezzi di petrolio, ma avrebbe la sua ragion d'essere in caso di «immediato collasso del sistema politico ed economico» dell'Europa occidentale; «collasso» sul quale, a quel che sembra, sarebbero gli stessi Stati Uniti a giudicare.

Per temperare in qualche modo la crudeltà della sua dichiarazione, Kissinger ha ritenuto di dover ammettere che «avremmo dovuto apprendere dopo il Vietnam, che è più facile entrare in una guerra che uscirne». Un'ulteriore tentativo di ridimensionare in qualche modo la portata delle sue affermazioni è stato fatto solo quando, quando al suo rientro nella capitale il Segretario di Stato si è trovato attorniato dai giornalisti che gli chiedevano se «non si trovasse una soluzione per risolvere la questione». Sempre riferendosi al possibile intervento nelle zone petrolifere, Kissinger ha dichiarato: «Ho detto ripetutamente che non credo che si troverà a tale punto: confido che il problema sarà risolto senza l'impiego della forza». Se le dichiarazioni pubblicate da Business Week si riferiscono nel loro contesto, ha soggiunto ancora il Segretario di Stato, si vede che esse intendono in realtà mettere in guardia contro i rischi di un'azione militare; ma subito dopo egli stesso ha nuovamente ripetuto di pensare che non si possa escludere nessuna eventualità, ma non per una questione, come il prezzo del petrolio.

Circa quest'ultimo elemento, Kissinger è apparso rassegnato a rinunciare ad una riduzione, per lo meno a breve scadenza. «La sola opportunità di far scendere immediatamente i prezzi», ha detto — sarebbe una massiccia guerra politica a Paesi come l'Arabia Saudita e l'Iran, tale da far loro rischiare la stabilità politica e forse la sicurezza in caso di mancata collaborazione; ma è un prezzo troppo alto da pagare. (Segue in ultima pagina)



**I GUASTI DEL MALTEMPO NEL SUD** Si precisa sempre più gravemente il bilancio dei danni alle popolazioni, alle colture, agli impianti industriali, inferiti dall'eccezionale ondata di maltempo in molte zone del Mezzogiorno. La giunta regionale della Campania ha chiesto al governo di dichiarare l'intera regione «zona colpita da calamità naturale». Nella foto: un'operazione di soccorso della polizia stradale in provincia di Bari

**DECISO DA CGIL-CISL-UIL E SINDACATI DI CATEGORIA**

## SCIOPERO GENERALE DI 4 ORE IL 23 PER OCCUPAZIONE, PENSIONI E SALARI

Altre quattro ore di azioni articolate saranno effettuate nei giorni precedenti — Il personale della scuola si asterrà per l'intera giornata — Severo giudizio sugli atteggiamenti dilatori ed elusivi delle controparti pubbliche e private

**Superburocrati: per straordinari indennità sino ad 1 milione in più al mese**

Secondo un conteggio di fonte ufficiale, agli alti burocrati e ai loro magistrati «distaccati» alla presidenza del consiglio e ai ministri, considerati con una illegittima estensione di una norma legislativa «diretti collaboratori dei ministri», è stata riconosciuta una indennità che va sino a un milione al mese in più dello stipendio.

Giovedì 23 gennaio: lavoratori italiani scenderanno in sciopero in molte zone del Mezzogiorno. La giunta regionale della Campania ha chiesto al governo di dichiarare l'intera regione «zona colpita da calamità naturale».

La riunione era stata convocata per decidere — afferma — un comunicato sindacale «sullo sviluppo della lotta relativa alla vertenza generale per l'occupazione, il miglioramento del trattamento pensionistico e l'aumento delle pensioni alla dinamica salariale; la scala mobile e l'unificazione del punto di contingenza compreso il recupero salariale; l'introduzione di misure adeguate di garanzia dei salari per i settori industria, commercio e agricoltura come strumento essenziale per difendere l'occupazione nei processi di ristrutturazione». È stata ribadita l'esigenza di imprimere «una svolta nel confronto con le controparti pubbliche e private capace di sconfinare i perduranti atteggiamenti elusivi e dilatori soprattutto quando si riferiscono ad unilateralità affermazioni di compatibilità del sistema».

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci sono convocati per lunedì 13 gennaio, alle ore 16, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) il contributo dei comunisti alla battaglia per nuovi indirizzi ideali e per il rinnovamento della vita culturale. (Relatore: Giorgio Napolitano); 2) Varie.

### LA VERTENZA DEI POLIGRAFICI

Da ormai molti giorni i poligrafici dei quotidiani stanno dando vita a scioperi articolati a sostegno della vertenza per il rinnovo del loro contratto nazionale. Le astensioni dal lavoro vengono decise improvvisamente; in genere vi sono fermate di due ore per ogni turno, stabilimento per stabilimento, proprio nei momenti più delicati della lavorazione del giornale. Ciò costringe l'Unità — come i nostri lettori constatano — a uscire in modo incompleto, con un notiziario ridotto, senza le pagine regionali e locali.

La vertenza per il contratto dei poligrafici si sono rotte, per il rifiuto degli editori di trattare sulle richieste dei sindacati, qualche tempo fa. Il governo dopo alcuni tentativi infruttuosi, si è reso di fatto inattivo. Ciò rivela ancora una volta una ben scarsa sensibilità di fronte a uno dei problemi di fondo del paese, cioè il quello della riforma dell'informazione nel cui ambito non può non essere riportata una lotta contrattuale come questa (nel resto la piattaforma dei poligrafici, accanto alle richieste economiche, contiene concrete rivendicazioni in questa direzione).

Problemi di adeguamento e di «razionalizzazione», a giudizio di Bonifacio, esistono per quanto riguarda il Parlamento, il quale deve essere restituito «il compito suo proprio delle grandi scelte politiche», e le Regioni, alle quali occorrono «nuovi strumenti costituzionali» (una «spazio di operatività sufficiente a giustificare pienamente la loro esistenza»). Occorre «attuare una riforma di organizzazione della pubblica amministrazione» e in parte rilanciare «i concetti giuridici di «limitatissimi» e che tuttavia sopravvivono in un sistema istituzionale che attribuisce una sfera ampia di competenza allo Stato, che si esercita attraverso lo strumento attraverso il quale — in base alla Costituzione — i cittadini «concorrono», con metodo democratico, alla formazione della politica nazionale. Ne consegue, osserva Bonifacio, che la loro influenza «sugli organi».

L'assoluzione del compagno Li Causi testimonianza dei cambiamenti profondi determinati dalla lotta democratica

## Ciò che ci si attende dall'Antimafia

La sentenza del Tribunale di Palermo con la quale si è assolto il compagno Girolamo Li Causi dall'imputazione di diffamazione nei confronti del ministro della Marina mercantile, on. Giovanni Gioia, è, prima di tutto, un segno dei tempi. Essa è un'importante testimonianza che, attraverso la lotta democratica, si è riusciti a determinare negli orientamenti, non soltanto delle grandi masse lavoratrici e popolari, ma anche di importanti settori dell'organizzazione dello Stato.

La sentenza di assoluzione di Li Causi è stata pronunciata il 21 ore dopo che la commissione parlamentare antimafia aveva concluso il suo sopralluogo a Palermo con la conclusione che Li Causi di esprimere apertamente il suo giudizio sul conto dell'on. Gioia, sulla base di fatti venuti a sua conoscenza mentre era vice-presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Non ci sfugge, ovviamente, il peso che in questo caso ha esercitato la personalità del compagno Li Causi, assunta legittimamente a simbolo della lotta del popolo siciliano per la giustizia e per la libertà. Ciò ci riempie anzi maggiormente di orgoglio perché esalta trenta anni di lotta dei comunisti siciliani.

**Lunedì 13 riunione del CC e della CCC**

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci sono convocati per lunedì 13 gennaio, alle ore 16, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) il contributo dei comunisti alla battaglia per nuovi indirizzi ideali e per il rinnovamento della vita culturale. (Relatore: Giorgio Napolitano); 2) Varie.

Un'intervista del presidente della Corte costituzionale

## Bonifacio: «nella Costituzione le vie del rinnovamento»

Rifiuto delle tesi favorevoli alle riforme istituzionali e affermazione dell'esigenza di una politica «che abbia il consenso delle masse popolari» - Sottolineato il ruolo dei partiti e dei sindacati - Parlamento e Regioni - «Civiltà cattolica» denuncia gli scandali e sollecita alla DC una revisione critica del suo «passato e presente»

### L'inaugurazione dell'anno giudiziario

## Il PG Colli ignora i complotti eversivi contro la Repubblica

Il procuratore generale della Cassazione ha inaugurato l'anno giudiziario con un discorso conservatore dell'amministrazione giudiziaria che certo non rispetta le attese pressanti.

Nel momento in cui si fa più intensa la discussione sui caratteri della «civiltà italiana» e sul modo di superarla, il presidente della Corte costituzionale Francesco Paolo Bonifacio, ha formulato un fermo richiamo allo spirito e alla lettera della Costituzione, respingendo le ricorrenti richieste di riforma istituzionale e di riforme costituzionali che si sono ormai da tempo scottanti argomenti dell'attuale dibattito politico. Con una intervista a Epoca, egli ha parlato della «civiltà italiana» e del ruolo del Parlamento e delle Regioni, dello sciopero politico sul quale la Corte si è recentemente espressa con una sentenza, dell'esigenza della concessione del diritto di voto ai diciottenni e non ha mancato di sottolineare ancora una volta i pericoli cui la democrazia è sottoposta per l'influenza di «altri centri di potere».

Problemi di adeguamento e di «razionalizzazione», a giudizio di Bonifacio, esistono per quanto riguarda il Parlamento, il quale deve essere restituito «il compito suo proprio delle grandi scelte politiche», e le Regioni, alle quali occorrono «nuovi strumenti costituzionali» (una «spazio di operatività sufficiente a giustificare pienamente la loro esistenza»). Occorre «attuare una riforma di organizzazione della pubblica amministrazione» e in parte rilanciare «i concetti giuridici di «limitatissimi» e che tuttavia sopravvivono in un sistema istituzionale che attribuisce una sfera ampia di competenza allo Stato, che si esercita attraverso lo strumento attraverso il quale — in base alla Costituzione — i cittadini «concorrono», con metodo democratico, alla formazione della politica nazionale. Ne consegue, osserva Bonifacio, che la loro influenza «sugli organi».

Per temperare in qualche modo la crudeltà della sua dichiarazione, Kissinger ha ritenuto di dover ammettere che «avremmo dovuto apprendere dopo il Vietnam, che è più facile entrare in una guerra che uscirne». Un'ulteriore tentativo di ridimensionare in qualche modo la portata delle sue affermazioni è stato fatto solo quando, quando al suo rientro nella capitale il Segretario di Stato si è trovato attorniato dai giornalisti che gli chiedevano se «non si trovasse una soluzione per risolvere la questione». Sempre riferendosi al possibile intervento nelle zone petrolifere, Kissinger ha dichiarato: «Ho detto ripetutamente che non credo che si troverà a tale punto: confido che il problema sarà risolto senza l'impiego della forza».

Per temperare in qualche modo la crudeltà della sua dichiarazione, Kissinger ha ritenuto di dover ammettere che «avremmo dovuto apprendere dopo il Vietnam, che è più facile entrare in una guerra che uscirne».

La riunione era stata convocata per decidere — afferma — un comunicato sindacale «sullo sviluppo della lotta relativa alla vertenza generale per l'occupazione, il miglioramento del trattamento pensionistico e l'aumento delle pensioni alla dinamica salariale; la scala mobile e l'unificazione del punto di contingenza compreso il recupero salariale; l'introduzione di misure adeguate di garanzia dei salari per i settori industria, commercio e agricoltura come strumento essenziale per difendere l'occupazione nei processi di ristrutturazione».

La vertenza per il contratto dei poligrafici si sono rotte, per il rifiuto degli editori di trattare sulle richieste dei sindacati, qualche tempo fa. Il governo dopo alcuni tentativi infruttuosi, si è reso di fatto inattivo. Ciò rivela ancora una volta una ben scarsa sensibilità di fronte a uno dei problemi di fondo del paese, cioè il quello della riforma dell'informazione nel cui ambito non può non essere riportata una lotta contrattuale come questa (nel resto la piattaforma dei poligrafici, accanto alle richieste economiche, contiene concrete rivendicazioni in questa direzione).

Problemi di adeguamento e di «razionalizzazione», a giudizio di Bonifacio, esistono per quanto riguarda il Parlamento, il quale deve essere restituito «il compito suo proprio delle grandi scelte politiche», e le Regioni, alle quali occorrono «nuovi strumenti costituzionali» (una «spazio di operatività sufficiente a giustificare pienamente la loro esistenza»). Occorre «attuare una riforma di organizzazione della pubblica amministrazione» e in parte rilanciare «i concetti giuridici di «limitatissimi» e che tuttavia sopravvivono in un sistema istituzionale che attribuisce una sfera ampia di competenza allo Stato, che si esercita attraverso lo strumento attraverso il quale — in base alla Costituzione — i cittadini «concorrono», con metodo democratico, alla formazione della politica nazionale. Ne consegue, osserva Bonifacio, che la loro influenza «sugli organi».

Per temperare in qualche modo la crudeltà della sua dichiarazione, Kissinger ha ritenuto di dover ammettere che «avremmo dovuto apprendere dopo il Vietnam, che è più facile entrare in una guerra che uscirne».

La riunione era stata convocata per decidere — afferma — un comunicato sindacale «sullo sviluppo della lotta relativa alla vertenza generale per l'occupazione, il miglioramento del trattamento pensionistico e l'aumento delle pensioni alla dinamica salariale; la scala mobile e l'unificazione del punto di contingenza compreso il recupero salariale; l'introduzione di misure adeguate di garanzia dei salari per i settori industria, commercio e agricoltura come strumento essenziale per difendere l'occupazione nei processi di ristrutturazione».

La vertenza per il contratto dei poligrafici si sono rotte, per il rifiuto degli editori di trattare sulle richieste dei sindacati, qualche tempo fa. Il governo dopo alcuni tentativi infruttuosi, si è reso di fatto inattivo. Ciò rivela ancora una volta una ben scarsa sensibilità di fronte a uno dei problemi di fondo del paese, cioè il quello della riforma dell'informazione nel cui ambito non può non essere riportata una lotta contrattuale come questa (nel resto la piattaforma dei poligrafici, accanto alle richieste economiche, contiene concrete rivendicazioni in questa direzione).

Problemi di adeguamento e di «razionalizzazione», a giudizio di Bonifacio, esistono per quanto riguarda il Parlamento, il quale deve essere restituito «il compito suo proprio delle grandi scelte politiche», e le Regioni, alle quali occorrono «nuovi strumenti costituzionali» (una «spazio di operatività sufficiente a giustificare pienamente la loro esistenza»). Occorre «attuare una riforma di organizzazione della pubblica amministrazione» e in parte rilanciare «i concetti giuridici di «limitatissimi» e che tuttavia sopravvivono in un sistema istituzionale che attribuisce una sfera ampia di competenza allo Stato, che si esercita attraverso lo strumento attraverso il quale — in base alla Costituzione — i cittadini «concorrono», con metodo democratico, alla formazione della politica nazionale. Ne consegue, osserva Bonifacio, che la loro influenza «sugli organi».

Per temperare in qualche modo la crudeltà della sua dichiarazione, Kissinger ha ritenuto di dover ammettere che «avremmo dovuto apprendere dopo il Vietnam, che è più facile entrare in una guerra che uscirne».

La riunione era stata convocata per decidere — afferma — un comunicato sindacale «sullo sviluppo della lotta relativa alla vertenza generale per l'occupazione, il miglioramento del trattamento pensionistico e l'aumento delle pensioni alla dinamica salariale; la scala mobile e l'unificazione del punto di contingenza compreso il recupero salariale; l'introduzione di misure adeguate di garanzia dei salari per i settori industria, commercio e agricoltura come strumento essenziale per difendere l'occupazione nei processi di ristrutturazione».

La vertenza per il contratto dei poligrafici si sono rotte, per il rifiuto degli editori di trattare sulle richieste dei sindacati, qualche tempo fa. Il governo dopo alcuni tentativi infruttuosi, si è reso di fatto inattivo. Ciò rivela ancora una volta una ben scarsa sensibilità di fronte a uno dei problemi di fondo del paese, cioè il quello della riforma dell'informazione nel cui ambito non può non essere riportata una lotta contrattuale come questa (nel resto la piattaforma dei poligrafici, accanto alle richieste economiche, contiene concrete rivendicazioni in questa direzione).

Problemi di adeguamento e di «razionalizzazione», a giudizio di Bonifacio, esistono per quanto riguarda il Parlamento, il quale deve essere restituito «il compito suo proprio delle grandi scelte politiche», e le Regioni, alle quali occorrono «nuovi strumenti costituzionali» (una «spazio di operatività sufficiente a giustificare pienamente la loro esistenza»). Occorre «attuare una riforma di organizzazione della pubblica amministrazione» e in parte rilanciare «i concetti giuridici di «limitatissimi» e che tuttavia sopravvivono in un sistema istituzionale che attribuisce una sfera ampia di competenza allo Stato, che si esercita attraverso lo strumento attraverso il quale — in base alla Costituzione — i cittadini «concorrono», con metodo democratico, alla formazione della politica nazionale. Ne consegue, osserva Bonifacio, che la loro influenza «sugli organi».

Per temperare in qualche modo la crudeltà della sua dichiarazione, Kissinger ha ritenuto di dover ammettere che «avremmo dovuto apprendere dopo il Vietnam, che è più facile entrare in una guerra che uscirne».

La riunione era stata convocata per decidere — afferma — un comunicato sindacale «sullo sviluppo della lotta relativa alla vertenza generale per l'occupazione, il miglioramento del trattamento pensionistico e l'aumento delle pensioni alla dinamica salariale; la scala mobile e l'unificazione del punto di contingenza compreso il recupero salariale; l'introduzione di misure adeguate di garanzia dei salari per i settori industria, commercio e agricoltura come strumento essenziale per difendere l'occupazione nei processi di ristrutturazione».

### i miseri

«Sono tutti a Saint Moritz a festeggiare la fine dell'anno, questi signori costretti a una necessità». E noi, che non siamo né togliani essere «indipendenti», daremo ragione al «Geniale» con un grosso cuore di «Geniale» e «paragono», quando ci avrà mostrato la foto di uno solo di questi signori che domanda l'elemosina all'angolo della strada, costretto dalla miseria persino a disdire l'abbonamento al giornale di Montanelli Fortebraccio